

“Gesù si fa pane”

19^a del TEMPO ORDINARIO
11 AGOSTO 2024

Ma cosa significa?

Continua il discorso di Gesù alla gente che è andata in ricerca di lui dopo il segno della moltiplicazione (della con-divisione?) dei pani e dei pesci.

Gesù riesce pure a comprendere la difficoltà di questa umile gente che resta sconcertata davanti alle sue parole: “Sono io il pane disceso dal cielo!”. Parole percepite come assurde, scandalose, considerate una sorta di bestemmia!

Ma Gesù non si tira indietro. È sempre più convinto sia arrivato il tempo in cui è necessario rivelare la propria identità. Ascoltiamolo.



Dal Vangelo di Giovanni

(6,41-51)

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo».

E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Preghiamo

Caro Gesù,
ci mettiamo anche noi nei panni
della gente che ti ascoltava, quel giorno,
lungo la riva del lago di Galilea:
riusciamo a capire lo stupore,
la difficoltà a comprendere le tue parole.
Anche noi ci domandiamo cosa significhi
quel “Sono io il pane disceso dal cielo”.

È vero, caro Gesù,
a duemila anni di distanza
dovremmo averlo ormai capito.
Eppure restano così “alte” le tue parole,
così provocatorie e pure critiche
sulle nostre idee, il nostro stile di vita,
abituati come siamo, a pensare
che basta avere, possedere, accumulare
per rendere bella la nostra vita.

Caro Gesù,
tu ci chiedi di essere “mangiato”,
ci chiedi cioè di essere accolto
nel profondo del nostro cuore;
ci chiedi di fidarci totalmente di te
perché sei l’unico che conosce il Padre
e quindi l’unico che conosce veramente
anche ciascuno di noi e che sa
di che cosa abbiamo bisogno per essere
veramente felici.

Tu che lo conosci e ci conosci,
invocalo con noi: **Padre nostro ...”**